

La Repubblica 29 Luglio 2021

Da Barcellona a Palermo droga portata da normali spedizionieri, così si eludevano i controlli

Per evitare che i normali corrieri venissero fermati dalle forze dell'ordine durante i controlli anti Covid nelle settimane del primo strettissimo lockdown della primavera 2020, i trafficanti di droga dello Zen si erano inventati un nuovo modo per portare decine di chili di hashish e marijuana da Barcellona. Un sistema praticamente alla luce del sole con la droga nascosta in normali pacchi consegnati a corrieri e spedizionieri internazionali. Gli unici che durante il lockdown hanno continuato a circolare senza restrizioni e soprattutto senza controlli da parte di polizia e carabinieri.

Un ingegnoso sistema che alimentava il canale spagnolo del traffico di droga, da Barcellona allo Zen, e che questa mattina è stato definitivamente chiuso con gli otto arresti messi a segno dai militari della stazione di San Filippo Neri. Per gli otto indagati è stata disposta la custodia cautelare in esecuzione a un'ordinanza di firmata dal gip del tribunale su richiesta della procura di Palermo. Tutti a vario titolo devono rispondere di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. In carcere sono finiti i quattro indagati considerati i capi dell'organizzazione, mentre altri quattro soggetti con posizioni meno rilevanti sono stati messi agli arresti domiciliari.

In quattro mesi di indagini, da gennaio ad aprile del 2020, in piena prima fase di pandemia con il lockdown totale da marzo ad aprile, i carabinieri hanno scoperto un nuovo filone per l'importazione di marijuana e hashish dalla Spagna. Per sfuggire ai controlli delle forze dell'ordine per il lockdown, avevano scelto di affidarsi ai normali corrieri e spedizionieri internazionali, gli unici in grado di viaggiare senza essere controllati. La droga veniva nascosta all'interno di pacchi provenienti da Barcellona con destinatari finti. Non trovando il destinatario il pacco veniva poi consegnato da corrieri compiacenti ai trafficanti dopo aver preso appuntamenti telefonici.

Regista dell'operazione un trentenne palermitano, già con precedenti penali specifici per reati di droga, che poco prima della chiusura più volte si è recato in Spagna per prendere accordi con i fornitori e spiegare il curioso metodo di trasporto.

Una volta arrivati a Palermo dalla Spagna la marijuana e l'hashish venivano smistati agli spacciatori di tutte le piazze cittadine. Ma non potendo stare all'aperto senza il rischio di un controllo delle forze dell'ordine in alcuni casi per le consegne a domicilio della droga venivano utilizzati finti fattorini che in caso di controllo potevano dimostrare di essere al lavoro. La gran parte delle dosi veniva comunque venduta nelle tradizionali piazze di spaccio di Palermo. Il fatturato del gruppo di trafficanti e spacciatori dello Zen superava i 100 mila euro al mese, circa 1,3 milioni in un anno. Durante l'indagine è emerso come la droga da Barcellona arriva in pacchi che contenevano anche cinque chilogrammi di stupefacente. Tant'è che durante l'indagine i carabinieri di San Filippo Neri avevano già arrestato 7 persone in flagranza di reato di spaccio, denunciandone 4 all'autorità giudiziaria, oltre ad assicurare il sequestro di poco meno di cinque chili fra marijuana e hashish.

In carcere sono stati condotti Filippo Miranda, di 31 anni, Paolo Scasso, di 33, Francesco Unniemi, di 33, e Stefano Modica, di 37. Agli arresti domiciliari sono stati posti: Giuseppe Lo Coco, di 30 anni, Sebastiano Viviano, di 40, Andrea Carollo, di 31, e Gioele Marino, di 21.

Francesco Patanè